

ALESSANDRO
GOTTARDO
SELECTED
WORKSVICENZA PALAZZO CHIERICATI
25 OTTOBRE / 8 DICEMBREAPERTURE: DA MARTEDÌ A DOMENICA ORARIO 10-17 / LUNEDÌ CHIUSO
APERTURE STRAORDINARIE: 1-2 NOVEMBRE e 6-7-8 DICEMBRE ORARIO 10-20

INGRESSO GRATUITO

A PROJECT BY

COMUNE DI
VICENZAYOUR
BAN ▶

CURATED BY

ALE GIORGINI

MAIN PARTNER

Banco Desio

SUPPORTED BY



MYOUR

Eco
zema

MEDIA PARTNER

Collateral



Bloggokin*



BOBOS

TC
BF ziguline

ILLUSTRIFESTIVAL.COM

ALESSANDRO
GOTTARDO IN ARTE SHOUT
SELECTED
WORKSCOMUNE DI
VICENZAYOUR
BAN ▶

MAIN PARTNER

Banco Desio

VICENZA
PALAZZO CHIERICATI
25 OTTOBRE/8 DICEMBRE
A CURA DI ALE GIORGINI e ASSOCIAZIONE YOURBAN

Alessandro Gottardo (aka Shout) è nato a Pordenone nel 1977, ha studiato al Liceo Artistico di Venezia e successivamente allo IED di Milano. Oggi vive e lavora nel capoluogo lombardo. La lista dei suoi clienti include riviste, giornali, case editrici, agenzie pubblicitarie e studi di animazione internazionali. Fra gli altri, ha lavorato con: The New York Times, The New Yorker, The Wall Street Journal, TIME, Esquire, Newsweek, GQ, Le Monde, The Economist, Financial Times, Penguin Books, Coca Cola, American Express, United Airlines, Volkswagen. Le sue illustrazioni hanno ricevuto numerosi riconoscimenti e sono state esposte in Italia e all'estero. Ha all'attivo due monografie Mono Shout (2010) e On Shout (2014), entrambi con la casa editrice 279.

Alessandro Gottardo (aka Shout) was born in Pordenone in 1977. He studied at a specialist art high school in Venice and in the Illustration department of the IED in Milan. He works and lives in Milan. His client list include newspapers, magazines, adv brands, design studios, animation studios, publishing houses. Among the others he worked for: The New York Times, The New Yorker, The Wall Street Journal, TIME, Esquire, Newsweek, GQ, Le Monde, The Economist, Financial Times, Penguin Books, Coca Cola, American Express, United Airlines, Volkswagen. His work has been recognized by several international award. He has published 2 personal monography Mono Shout (2010) and On Shout (2014) with 279 label.

Selected Exhibitions

2010 London - Toto Gallery

2011 Los Angeles - Known Gallery

2012 Naples - PAN (Padiglione delle Arti di Napoli)

2012 Cremona - Affiches

2012 Milan - Little Circus (Antonio Colombo Gallery)

2012 Milan - (Alessandro De March)



SECONDA SALA DAZED: LE ACQUETINTE

“Ho realizzato queste serie di acquetinte per la mia personale alla *Known Gallery* di Los Angeles, che si è tenuta nel 2010. L'idea che avevo era quella di rappresentare lo spaesamento, la confusione e il chiasso dei tempi moderni. Un individuo che tenta senza riuscirci di rimanere connesso, non tanto perché vuole ma perché deve. In ogni immagine c'è sempre qualcosa fuori posto, qualcosa che appare poco sincero, come un doppiaggio che arriva minuti dopo. O almeno, questo era il mio intento”.



TERZA SALA JETLAG: I RITRATTI

“I ritratti di *Jetlag 1* e *Jetlag 2* nascono prima di *Shout*. Nel senso che ancora non avevo scelto questo pseudonimo e mi firmavo semplicemente Alessandro Gottardo. I primi ritratti con questo stile li ho realizzati fra il 2003 e il 2004, periodo in cui stavo sperimentando altri linguaggi visivi. Parte di quei progetti li ho poi caricati nel mio precedente sito web (ice9studio.com). In pratica, le immagini in quel sito racchiudevano il periodo di transizione creativa che mi avrebbe portato a *Shout*. Franco Cervi di *279 Editions* vide quella serie di ritratti e mi chiese la disponibilità di realizzare un progetto di due volumi. In accordo con Franco, quello è uno stile che per anni non ho *commercializzato*, anche perché i ritratti sono immaginari mentre le commissioni con questo stile avrebbero dovuto ritrarre persone famose. Tuttavia, dopo qualche anno dall'uscita dei volumi *Jetlag* ho fatto delle eccezioni solo per tre clienti: *Le Monde*, il *New Yorker* e *Venerdì di Repubblica*, per cui realizzai i ritratti dei giornalisti nelle rubriche della rivista. Il progetto *Jetlag 1* e *Jetlag 2* invece vuole persone comuni ritratte nelle loro stanze di hotel dopo un lungo viaggio intercontinentale. Gli hotel idealmente sono delle catene dove, nonostante la città differenti, i luoghi che ospitano i personaggi dei volumi rimarranno sempre simili a loro stessi. Si è voluto esplorare il concetto del non luogo, della globalità, dell'essere lontani dal luogo di origine e in qualche modo da noi stessi”.

QUARTA SALA GLI ORIGINALI

“Questi lavori a penna Bic realizzati nel 2011 avevano due obiettivi: proseguire in qualche modo il lavoro iniziato con *Dazed* e tornare a lavorare a mano libera. Il mio lavoro è diventato digitale nel 2000, quando decisi che in questo modo sarebbe stato più semplice per me realizzare immagini. Ma le mie radici sono tradizionali: al liceo artistico di Venezia si disegnava 40 ore a settimana e avevo dunque voglia di ritornare a disegnare a mano libera. La mostra da *Alessandro de March* a Milano me ne ha dato l'opportunità. Anche in questa serie l'idea di spaesamento e di spersonalizzazione è centrale. I ritratti in formato fototessera di persone senza lineamenti, la tendenza sociale o social al *voyeurismo*, guardare ed essere guardati, giudicare ed essere giudicati, sono tutti temi che ho cercato di affrontare in questi disegni. La tecnica a penna bic aveva in ogni caso la stessa importanza del concetto dietro le immagini. Avevo voglia di segnare un foglio, che quel segno fosse indelebile e che fosse fitto. Tutti i soggetti sono stati eseguiti senza disegno preliminare. Gli *errori* sono diventati parte del disegno e contrariamente a quanto capita nel digitale, non ho eliminato gli errori ma li ho incorporati nel disegno. La bic, essendo una penna a sfera, lascia sbaffi di inchiostro nelle campiture: da lì ho avuto l'idea di passare sopra con dell'acqua e un pennello piatto, acquerellando di fatto l'inchiostro della bic e ricavando fondi rosa dove c'era la campitura rossa e grigi dove c'era la campitura nera”.



PRIMA SALA INDIGO: LE ILLUSTRAZIONI

“Lo pseudonimo di *Shout* è nato nel 2005. Serviva a nascondere la mia identità a un agente che mi rappresentava in esclusiva. E il motivo per cui volevo sfuggire al mio agente di allora è che volevo modificare il mio stile, ma il contratto me lo impediva. In realtà, la modifica che ho apportato è stata più concettuale che stilistica. In ogni caso, dal momento in cui ho cominciato a prestare più attenzione all'idea e al messaggio, lo stile è diventato automaticamente più scarno e minimale. *Shout* l'ho scelto un po' a caso, era il titolo di un mio lavoro realizzato per il nuovo portfolio, era breve e suonava bene. Le stampe in mostra raccolgono il periodo che va dal 2005 al 2014. Più precisamente sono tratte da due monografie, *Mono Shout* del 2010 e *On Shout* del 2014, entrambe pubblicate da *279 Editions*, Milano. Le prime 20 sono quelle del periodo 2010-2014, quindi più recenti ed esposte per la prima volta qui a Vicenza, e le trovate incluse nella monografia *On Shout*. Le altre 8 sono una selezione di stampe tratte da *Mono Shout*”.